I vestiti dei sogni

Autore: Giulia Martinelli

Fonte: Città Nuova

Nella splendida cornice di Palazzo Braschi, fino al 22 marzo, una mostra racconta i capolavori dei costumisti italiani per il cinema

Dallo scialle indossato da Francesca Bertini in *Assunta Spina* nel 1915 all'abito di Lynda Borelli per *Rapsodia satanica*, dal tailleur blu di Anna Magnani in *Bellissima* di Visconti, all'abito che Donati creò per Silvana Mangano in *Edipo re* di Paolini, dalle dive del muto, quando il cinema italiano era già tra i più ammirati e apprezzati al mondo, a *La grande bellezza*, che ha regalato all'Italia un altro Oscar.

103 abiti, che raccontano 100 anni di storia, raccolti per la mostra "**I vestiti dei sogni. La scuola dei costumisti italiani per il cinema**", allestita a Palazzo Braschi e aperta al pubblico **fino al 22 marzo 2015**. Un'esposizione dedicata ai grandi nomi, costumisti, sarti, premi Oscar, che raccontano un cinema italiano che, nonostante le nuove tecnologie, dove può, rimane artigianale. **Piero Tosi, Danilo Donati, Milena Canonero, Gabriella Pescucci** e molti altri, saranno loro a guidare gli spettatori tra le sale del palazzo romano, per far emergere la tradizione artigiana italiana, che ha fatto grande il cinema, grazie al **genio di disegnatori e costumisti**.

Sono due i percorsi immaginati per il pubblico, da un lato gli interessati possono ripercorrere l'arco cronologico di un secolo, le cui tappe sono segnate dai più grandi costumisti, dall'altro si ritrovano i capolavori della storia del cinema, abiti impressi nella mente di generazioni: il costume italiano che più è famoso nel mondo, quello bianco indossato dalla Cardinale nei panni di Angelica per il gran ballo de *Il gattopardo*, ma c'è anche la giacchetta colorata di Daniela Ciancio per Jep Gambardella in *La grande bellezza*, ci sono gli abiti che Maria de Matteis realizzò per Audrey Hepburn in *Guerra e pace*, e quelli del maestro Gino Carlo Sensani, fino ai costumi di Massimo Cantini Parrini, per l'ultimo film di Matteo Garrone *Racconto dei racconti*, non ancora uscito nelle sale.

Accanto agli abiti originali, troviamo anche bozzetti e materiali visivi, si supera lo stereotipo della semplice galleria di abiti, grazie a Mario Nanni e ai suoi sapienti giochi di luce, le stoffe hanno ripreso vita per tornare a raccontare gli anni del grandissimo cinema italiano.